SABATO 13 AGOSTO – DICIANNOVESIMA SETTIMANA T. O . [C]

«Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

Una verità va oggi gridata al mondo e prima di tutto ad ogni cristiano: “Ogni vita è di Dio. È di Dio prima del concepimento. È di Dio dopo il concepimento. È Dio dopo la nascita. È di Dio fino al suo ultimo respiro sulla nostra terra. È di Dio per l’eternità”. Se ogni vita è di Dio, non è nostra. Noi non possiamo fare della vita ciò che vogliamo. Essa ci è stata data perché noi ogni giorno la doniamo a Colui al quale essa appartiene. È questo oggi il grande peccato dell’uomo e molto di più del cristiano: “L’uomo vuole prendersi ciò che è di Dio. Non solo. Vuole vivere la sua vita non rispettando neanche le leggi scritte nella sua natura. Tutto ciò che in qualche modo fa riferimento a Dio deve essere eliminato da essa. È questa la grande idolatria e il grande ateismo camuffato di misericordia, bontà, diritto, dignità”. Che il mondo pensi di fare della sua vita ciò che vuole è una cosa. Che lo pensi il cristiano e tutt’altra cosa. È questa oggi la deriva cui sta andando incontro tutta la nostra fede, con il rischio reale che essa si possa perdere interamente. Già il profeta Isaia ai suoi tempi denunciava questa falsa fede e falsa religione: “Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto»” (Cfr Is 66,1-24).

Oggi è questo il grande peccato dell’uomo e anche del cristiano: non si rispetta più la vita non solo degli adulti, ma molto di più viene disprezzata la vita dei bambini. È disprezzata perché non la si dona più attraverso il concepimento. È disprezzata perché prima la si concepisce e poi la si uccide. È disprezzata perché non si rispetta la verità della loro esistenza che deve essere da un padre e da una madre che sono divenuti una carne sola. La si disprezza perché per molti di essi la vita è il prodotto di un laboratorio o di un seno preso in affitto. È disprezzata perché si commette ogni altro crimine nei loro riguardi. È disprezzata perché essi sono vittima dei pedofili. È disprezzata perché soggetta a delle leggi inique che annullano ogni loro diritto. È disprezzata perché chi la concepisce, la concepisce carica di molte malattie, alcune delle quali gravissime, a causa dei vizi e della dissolutezza con le quali la vita degli adulti viene vissuta. Se volessimo oggi indicare tutte le maniere e le modalità attraverso le quali la vita viene disprezzata, neanche lo potremmo. Ogni giorno si inventano nuove maniere e nuove modalità più tristi di quelle di ieri. Tanto disprezzo è il frutto del peccato di idolatria dell’uomo. L’idolatria sempre conduce al disprezzo della vita. Sempre essa dona al disprezzo il nome di vero amore. Oggi il disprezzo della vita è detto dignità.

LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 19.13-15

Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

Gesù insegna il rispetto per ogni bambino. Se il bambino è di Dio, ha il diritto di andare a Dio. Ha il diritto di essere presentato a Cristo. Ha il diritto di essere benedetto e santificato da Gesù Signore. Oggi è proprio di questo diritto che viene privato. I moderni distruttori della purezza della nostra santissima fede insegnano infatti che non vi è alcuna differenza tra un bambino santificato da Cristo e da Lui posto sotto il governo del suo Santo Spirito attraverso il sacramento del Battesimo – che è la porta che apre perché si possano ricevere tutti gli altri sacramenti, vera sorgente di grazia e di trasformazione della nostra natura in vera natura di Cristo Gesù, vera partecipazione della divina natura e crescita in essa – e un altro bambino che non è stato battezzato, non è stato santificato, non è stato posto sotto il governo dello Spirito Santo. Questa differenza oggi viene negata con ogni sofisticata argomentazione di stoltezza e di insipienza. Così facendo però viene privato un bambino di un suo diritto fondamentale: il diritto di lasciarsi rinnovare nella sua natura in modo che essa possa divenire natura spirituale immersa sempre nella grazia di Dio. Solo così potrà crescere e produrre ogni frutto della natura spirituale. Come con Gesù erano proprio i suoi discepoli a impedire che i bambini fossero presentati a Lui per essere da Lui benedetti, così anche oggi sono proprio i cristiani che dicono che non c’è alcun bisogno di presentare i bambini a Cristo Signore. Allora Cristo Gesù ordinò ai discepoli che non lo impedissero. Oggi non c’è più alcuno che ordini a questi falsi discepoli di Gesù che lascino che i bambini vengano portati a Cristo Signore. Anzi, questi falsi cristiani, questi fraudolenti predicatori della falsità spacciata come verità vanno ben oltre. Insegnano che non vi è neanche alcun bisogno degli adulti che vadano a Cristo Signore. Non c’è più alcun bisogno di Lui. Cristo Gesù è solo un inutile ostacolo che impedisce la vera fratellanza tra gli uomini. Abolito Cristo, rinnegato Lui, solo allora tutti i popoli saranno fratelli gli uni degli altri. Fratelli però di peccato, mai fratelli di vera vita. Mai fratelli perché figli dell’unica Madre: Maria.